

lotta oggi

★ MENSILE DELLA SEZIONE NOMETANO DEL P.C.I. / REDAZIONE: / ROMA, VIA TIGRE', 18 / UNA COPIA: LIRE 50 ★



CONTRO
I
RICATTI
E
LE
PROVOCAZIONI
DELLA
IMMOBILIARE
CONTINUA
E
SI
INTENSIFICA
LA
LOTTA

IN QUESTO NUMERO :

- BATTELLI D.C.-FUN-
GHI P.C.I. - TUFFA-
RELLI P.S.I. RISPON-
DONO ALLE NO-
STRE DOMANDE.
- APRIAMO UN DI-
BATTITO SULLA
SCUOLA.

NO AL GOVERNO DI CENTRO SINISTRA !

Quando «Lotta oggi» arriverà nelle case, un nuovo governo di centro-sinistra sarà stato formato. I socialisti hanno ceduto al ricatto socialdemocratico e a quello della destra democristiana. Ancora una volta la volontà dei lavoratori e dei cittadini viene mortificata. Ma nel 1970, i cadaveri non risuscitano: il centro-sinistra è defunto da tempo e questo governo nasce morto. La risposta degli operai, dei cittadini non mancherà; sarà risposta di lotte per la riforma e la democrazia, sarà una risposta di voti al Partito Comunista nelle prossime elezioni regionali. In Italia, non può più essere contrabbandata una «operazione di destra» con la vernice del centro-sinistra. Il voto del 19 maggio 1968, le lotte operaie e le vittorie dell'autunno non si cancellano con operazioni di vertice. Il Partito Comunista vi chiama alla vigilanza e alla lotta per una svolta a sinistra.

P.C.I. - P.S.I. - P.S.I.U.P.

- AUTORIDUCETEVI L'AFFITTO
- LOTTATE PER UN QUARTIERE A DIMENSIONE UMANA

« I problemi del carovita, di un quartiere a dimensione umana, per essere risolti, hanno bisogno di profonde riforme delle strutture esistenti e quindi di un Governo orientato a sinistra che abbia la volontà politica di realizzarle ». Così conclude l'appello lanciato ai cittadini del quartiere Nomentano dall'assemblea svoltasi domenica 1° marzo al Cinema Africa, per iniziativa del P.C.I., P.S.I., P.S.I.U.P. E' questa una presa di posizione politica chiara e puntuale di fronte alla crisi di governo che si trascina pericolosamente da mesi. Ma i partiti di sinistra sono andati più avanti. Hanno invitato i cittadini ad organizzarsi in comitati per promuovere, in modo unitario e democratico, iniziative di lotta nell'intento di risolvere concreti ed assillanti problemi. L'assemblea ha indicato fra

i problemi più urgenti quelli della casa e degli affitti, della scuola, del verde, degli sfratti all'Immobiliare, dei servizi sociali (asili nido, trasporti pubblici, Ufficio postale). Come iniziative di lotta l'assemblea ha proposto l'occupazione dell'area di Via Mascagni destinata alla costruzione di una scuola; l'autoriduzione dei fitti da parte degli inquilini degli Enti di Diritto pubblico (INAIL, INA, Ministero del Tesoro, INPDAl); la riunione del consiglio di circoscrizione assieme ai baraccati ed agli inquilini dell'Immobiliare. Siamo nel 1970, le vittoriose lotte operaie hanno insegnato che è possibile strappare successi solo se si è uniti, organizzati e decisi. E' superato il tempo delle deleghe date ai partiti, con il voto, una volta ogni 5 anni. La vita, il lavoro dei partiti, del Parlamento e delle mu-

nicipalità si misura, si esalta e rinvigorisce con la formazione nel Paese di un tessuto democratico di base, con la partecipazione più ampia e cosciente degli interessati alle iniziative e alle lotte su tutti i problemi della società civile. Questo significa divenire, come singolo cittadino e come collettività, protagonisti della trasformazione dello Stato e della società. Le bandiere rosse del PCI, PSI, PSIUP che di nuovo, dopo tanti anni, si affiancavano sul palco del Cinema Africa hanno suscitato entusiasmo fra gli oltre 200 partecipanti all'assemblea, perché significavano la ripresa di un discorso dialettico e di una iniziativa su temi e problemi specifici, che riteniamo si allargherà rapidamente a quelle forze di orientamento cattolico che — come noi — oltre ai problemi particolari, vogliono cambiare questa società.

COSA SUCCEDE ALL'IMMOBILIARE ?

abbiamo intervistato il compagno GIOVANNI DRUDI

Al Compagno Drudi Giovanni (nella foto) di anni 71, militante comunista dal 1943 e che fa parte del Comitato degli Inquilini dell'Immobiliare abbiamo chiesto:

— A quali risultati ha portato la lotta?

R. Dopo 8 mesi nessun inquilino è stato sfrattato, non solo, l'Immobiliare non è riuscita a vendere la grande maggioranza degli appartamenti. Non sono servite le complicità di qualche portiere che si è prestato al gioco dell'Immobiliare né il cedimento di qualche inquilino, spesso subito pentitosi, a fermare la lotta: la lotta continua all'Immobiliare.

— I manifesti che coprivano la facciata sono stati defissi, come mai?

R. La Soc. Immobiliare ha ricorso al Codice Penale per ottenere il divieto di affissione nei muri dei suoi stabili pagando fior di quattrini. I manifesti del Comitato la infastidivano, erano divenuti per l'Immobiliare insopportabili in quanto informavano i cittadini che in quei palazzi era in corso una dura lotta. E' stato in fondo un atto di debolezza della Società Generale Immobiliare.



Longo ha 70 anni. Una vita per la Pace, la Libertà, il Socialismo.

L'assemblea dei comunisti della Sezione Nomentano ha inviato al Segretario Generale del Partito il seguente telegramma:

«Assemblea comunisti Nomentano comunicati di aver raggiunto il 105% degli iscritti rispetto al 1969 e ti augura lunghi anni di vita e di lotta alla guida del Partito». - Il Seg. di Sezione: Malaspina Marisa.



— E' vero che un graduato della polizia si è recato a chiedere le generalità ad alcuni inquilini?

R. Sì è vero. E' un fatto grave che questo graduato si sia recato presso alcune famiglie che avevano esposto dalle finestre striscioni di protesta. Un tentativo di intimidazione che però non ha sortito gli effetti sperati dall'Immobiliare: gli striscioni ci sono ancora a significare che la lotta continua come unanimamente ha chiesto l'affollata assemblea degli inquilini svoltasi nei giorni scorsi.

— Attualmente sono in corso dei lavori di sistemazione, che cosa sta trasformando l'Immobiliare?

R. L'Immobiliare ha trasformato i palazzi in un disorganizzato cantiere. Nessun rispetto per le persone e nessuna protezione per l'incolumità degli inquilini. I lavori di sistemazione non ammodernano gli appartamenti, ma servono a dare una vernice di « rispettabilità » del resto molto in superficie, ai vecchi stabili che da 40 anni l'Immobiliare aveva sempre lasciato in abbandono.

— Come pensi che si possa risolvere il vostro problema?

R. In due modi può avvenire questa soluzione: o ottenendo la garanzia dalla Immobiliare che non saremo sfrattati o una diversa legislazione sulla casa. Per quanto riguarda la prima ipotesi i primi incontri sono

stati negativi, ma non per questo cesseremo la lotta. Per la seconda ipotesi, che non contraddice la prima, continueremo a batterci per prolungare il blocco dei fitti e contratti, per l'equo canone

e lo sviluppo dell'edilizia popolare, per un diverso rapporto tra inquilini e proprietari.

— Quali iniziative sta preparando il Comitato dopo l'assemblea?

R. Per sostenere le rivendicazioni particolari e quelle generali, il Comitato continuerà l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso l'allestimento di una mostra circolante sul nostro problema specifico. Non solo, si è deciso di investire le Autorità e per questo abbiamo chiesto che il consiglio di circoscrizione si riunisca con gli inquilini; inoltre una nostra delegazione si recherà nei prossimi giorni dal Sindaco, dal Prefetto e dai rappresentanti dei partiti politici del quartiere.

Poi vedremo: non dipende solo da noi, dipende anche da ciò che maturerà nel parlamento e da come si comporterà la potente Società Generale Immobiliare.

I nemici di Roma

I nemici di Roma? Un interrogativo cui dovrebbe fare seguito un elenco infinito di nomi, d'organizzazioni, società, vere e proprie "cosche", e quindi problemi e drammi, le conseguenze che noi tutti paghiamo e che rendono la città nemica a chi vive del proprio lavoro.

Sono tanti, perciò, questi nemici ed è persino arduo assegnare la palma della priorità. Ma il nostro sarà un discorso che continua, pertanto non abbiamo esitazioni nello scegliere fra i primi nemici gli speculatori delle aree, dell'edilizia e i loro complici. Sono loro che hanno costruito i quartieri-mostro, che hanno saccheggiato il centro storico, che condannano a vivere nelle baracche migliaia di famiglie e che hanno voluto uno sviluppo di Roma inumano, forse compromesso per sempre.

Sono di due razze, questi nemici: i rampolli della nobiltà, e i nuovi ricchi che a suo tempo hanno comprato per poche lire

terreni dove un tempo c'erano alberi e prati, che avrebbero dovuto essere destinati, in gran parte, ai servizi della collettività, a giardini, a scuole, a impianti per lo sport e per la ricreazione. Su quei terreni sono sorti invece i palazzoni-dormitorio, enormi blocchi di cemento e appartamenti i cui fitti corrispondono spesso all'importo dell'intera paga di un operaio. Sono loro che "lottizzano" ora l'agro romano, la prossima periferia della capitale, che svuotano e rendono nullo il piano regolatore, che impediscono l'attuazione dei piani particolareggiati, che bloccano le poche leggi sull'edilizia popolare e in particolare la "167"; perché sono potenti gli speculatori dell'edilizia, hanno tentacoli che arrivano direttamente nel governo, nel Campidoglio, nelle più alte cariche dello Stato.

Sono potenti, ma non onnipotenti. Hanno tentacoli mostruosi, ma non indistruttibili. E' possibile batterli.

PERCHE' LOTTANO GLI STUDENTI ?

Questo articolo sui problemi della scuola media non vuole essere solo un discorso fine a se stesso. Noi intendiamo promuovere un dibattito aperto con gli studenti, le famiglie e gli insegnanti. A tal fine, invitiamo tutti gli studenti e gli insegnanti che vivono ed operano nella scuola a mettersi in contatto con il nostro giornale esprimendo opinioni e suggerimenti.

La lotta nelle scuole medie ha mostrato in questi ultimi tempi una ripresa particolarmente intensa. Dobbiamo alle lotte studentesche degli anni precedenti la chiarificazione del carattere di classe della scuola istituita da sempre come mediazione e organizzazione del consenso, con il preciso scopo di subordinare alle esigenze del potere la formazione culturale del giovane o come futura classe dirigente o come subalterno nell'organizzazione generale della produzione.

1) L'obiettivo immediato è stato appunto la contestazione generale del carattere di classe della scuola: l'analisi si è rivolta alla bocciatura, alla selezione a carattere sociale, all'autoritarismo delle forme burocratico-gerarchiche che nella scuola attuano forme di assoluto potere.

2) Caduta poi la lotta e per stanchezza dei gruppi pilota e per mancanza di obiettivi totali emificanti, il riflusso è stato assai dannoso perché il problema è sembrato perdere le sue reali proporzioni di fronte alle frettolose concessioni che, pur lasciando inalterato il carattere autoritario e repressivo della scuola, bloccavano le richieste più urgenti (assemblea, riforma dell'esame), mentre d'altra parte la repressione (denunce, sospensioni, ecc.) si abbattava implacabilmente sui protagonisti.

3) Quest'anno il discorso è ripreso apparentemente in modo frammentario, slegato, rimbalzando di scuola in scuola con dimostrazioni, cortei, scioperi, occupazioni « aperte ».

Probabilmente l'estraneo al problema o chi non ha figli a scuola, si domanderà che cosa vogliono ancora questi studenti e perché protestano di nuovo contro l'esame di maturità. Se però si guarderà più attenti alle ragioni della lotta, vedremo che si attacca più in profondità e più realisticamente l'essenza della scuola e dei suoi poteri. Si è compreso infine che i problemi di fondo sono non tanto l'esame quanto

quelli della gestione e dei contenuti culturali. Gli studenti infatti si rendono conto che l'esame è solo un momento finale di verifica di un complesso apparato culturale che la scuola trasmette attraverso i programmi ministeriali assimilati per anni; il meccanismo repressivo attuato da questi ultimi impedisce la libera circolazione delle idee e una libera autonoma sperimentazione all'interno dei fatti culturali. Questo infatti significherebbe da parte degli studenti una presa di coscienza critica di fronte alle contraddizioni della società in cui vivono e del rapporto di questa con la scuola. Gli studenti insomma avvertono la necessità di una partecipazione diretta con potere decisionale alla gestione della scuola, di controllo a tutti i livelli e soprattutto di ana-

lisi della propria riqualificazione culturale e professionale. Ecco quindi l'esigenza di legarsi alla lotta anche esterna alla scuola per creare una comune piattaforma di lotta, un momento unitario capace di porre le premesse di un cambiamento di fondo della società. Ecco gli obiettivi immediati dei collettivi delle scuole di Roma: 1) creazione di gruppi di studio sperimentali; 2) partecipazione con potere decisionale alla vita degli organismi scolastici (consigli di classe, libri di testo, scrutini, ecc.); 3) creazione di una scuola media superiore unica; 4) scuola gratuita e a pieno tempo; 5) sindacato studentesco con potere contrattuale a livello sociale (presalario, qualifica professionale, ecc.); 6) presalario generalizzato.

La repressione anche questa volta si esterna nei modi classici delle sospensioni collettive, dell'espulsione, delle denunce; almeno tremila studenti sono stati denunciati in tutta Italia dal '68

ad oggi. In questo momento molti istituti tecnici, classici, scientifici sono occupati o in sciopero: la tensione esiste e si lega alle lotte operaie e di categoria che si svolgono nel paese. L'importante è che la classe operaia si renda conto che il problema della scuola è quello della conquista di una nuova cultura, che deve appunto permettere l'egemonia di nuove forze politiche e sociali; e che in questi momenti di sviluppo e di chiarificazione della lotta, i giovani devono avere l'appoggio solidale di tutte le forze democratiche impegnate nel rinnovamento del paese.

La ripresa della lotta è stata particolarmente faticosa sia perché il potere nella scuola, ormai avvertito, ha messo in atto forme repressive o razionalizzatrici del processo in atto, sia perché squadre di fascisti hanno in tutti i modi tentato di bloccare con la violenza o deviare a loro scopi ogni tentativo di organizzazione concreta.

M.T. Ciuffini

Anche questa bimba ha diritto ad una casa



La battaglia per la casa assume aspetti sempre più drammatici. Si è svolta lunedì 17 marzo una manifestazione promossa dal P.C.I. e dal P.S.I.U.P. e migliaia di baraccati hanno dimostrato dal Colosseo alla Prefettura chiedendo ancora una volta la soluzione immediata del grave problema. Si è chiesta la requisizione di appartamenti sfitti. A Roma vi sono 32000 appartamenti vuoti mentre per la sistemazione dei baraccati ne occorrono 16000. La piazza del Campidoglio è stata occupata da decine di famiglie che vi hanno bivaccato per diversi giorni, vo-

lendo anche significare che il bivacco è preferibile alla baracca.

Al Borghetto Nomentano e al Fosso di Santa Agnese si sono formati comitati che seguono senza sosta lo sviluppo della situazione.

In seguito alla continua, costante ed insistente battaglia per la casa che dura da molti mesi, pare che il Prefetto ed il Sindaco abbiano avuto riunioni con i presidenti delle varie società immobiliari della nostra città per disporre che gli appartamenti sfitti dei loro stabili siano consegnati ai baraccati.

I Capi-gruppo della D.C. - P.C.I. - P.S.I. rispondono alle domande di "Lotta oggi",

Nel dicembre dello scorso anno, sono stati insediati a Roma i 12 Consigli di Circoscrizione, in attuazione della delibera sul decentramento amministrativo a suo tempo approvato dal Consiglio comunale capitolino.

Dopo oltre tre mesi, diciamo così, di rodaggio, vorrei chiedere Le Signor Consigliere:

1) Nel quadro dei poteri e dei limiti di questo nuovo organismo, per che cosa si sono battuti e intendono battersi i Consiglieri del Suo gruppo?

2) Quali sono le forze, all'interno del Consiglio di Circoscrizione, con le quali Lei pensa sia possibile collaborare?

3) Cosa intendono fare i consiglieri del Suo gruppo per conoscere dal vivo i problemi dei cittadini, e in che modo Lei pensa che i cittadini — a loro volta — potrebbero collaborare validamente con il Consiglio di circoscrizione?

OSVALDO BATTELLI - Capogruppo della Democrazia Cristiana

1) I limiti imposti dalla legislazione vigente in merito alle autonomie locali sono pesanti, e non v'è dubbio che il Parlamento dovrà affrontare questa materia al più presto possibile. Ma, nonostante questi limiti, molto può essere fatto, ed il nostro gruppo ha l'intenzione di fare, in favore della popolazione. Come obiettivo immediato, una indagine autentica delle realtà circoscrizionali, nell'intento di potere operare con cognizione di causa. Materia non ne manca: casa, scuola, traffico, servizi in genere, per non citarne che una parte. Importanza altresì riveste la funzionalità dell'antiquato apparato capitolino e il nostro gruppo farà di tutto per adeguare queste strutture a una più moderna visione dei rapporti Amministrazione comunale-cittadini, nei quali deve giustamente trovare la sua esatta collocazione la circoscrizione.

2) La Democrazia cristiana ritiene che nella circoscrizione

ne ogni gruppo debba portare il suo contributo costruttivo. E in questo non ha preclusioni per nessuna parte politica che seriamente intenda affrontare i problemi più vivi del quartiere. L'esperienza di questi primi mesi si è dimostrata, al riguardo, positiva. Cito per esempio le mozioni — tutte votate all'unanimità nella seduta del 27 febbraio scorso — riguardanti: la funzionalità del Consiglio di circoscrizione, la lotta dei lavoratori della Veguastampa, le violenze fasciste all'Università e contro le sedi di alcuni partiti democratici.

3) Per quanto riguarda il dialogo amministratori-cittadini, di particolare importanza riteniamo sia stata la decisione di principio che ciascun cittadino — sia rappresentato da Comitati di quartiere o di categoria, sia a titolo personale — debba essere ascoltato e possa partecipare attivamente ai lavori delle singole commissioni. In questo senso, riteniamo doveroso dare la più ampia pubblicità attraverso la stampa, della quale auspichiamo la collaborazione, alle date fissate per i lavori delle varie commissioni. Si dovrebbero inoltre promuovere assemblee di cittadini nei singoli quartieri, ed a tal fine ci proponiamo di operare nel prossimo futuro.

FRANCO FUNGHI - Capogruppo del Partito Comunista Italiano

1.

Primo obiettivo è la reale attuazione del decentramento, concepito come un modo nuovo di amministrare la cosa pubblica attraverso la partecipazione dei cittadini e concentrando l'azione — in legame con la realtà sociale esistente e con i movimenti in atto — su alcune scelte prioritarie: casa, scuola, traffico, verde pubblico e servizi.

Vogliamo che il Consiglio partecipi:

alla elaborazione dei piani particolareggiati, convinti che ciò offrirà in materia urbanistica una sollecitazione risolutiva alla loro urgente redazione; all'esame del bilancio preventivo del Comune, convinti che in futuro il bilancio vada espresso e ripartito per zone affinché ai Consigli competano poteri di decisione.

Sappiamo che in Campidoglio c'è chi ostacola l'attuazione del decentramento o vuole limitarne i compiti ad « indagini socio-economiche ». Ci battiamo (e con noi, credo, gran parte delle forze presenti in Consiglio) perché il decentramento sia reso operante nella piena e più ampia attuazione della delibera istitutiva (che è vecchia di 4 anni!) e affinché al Consiglio siano trasferiti senza ulteriori indugi poteri e competenze.

2.

I Consigli sono stati istituiti con un congegno che, non rispettando criteri proporzionalistici, mirava a preconstituire artificiose maggioranze di centro-sinistra. Infatti, in ogni Consiglio i rappresentanti del centro-sinistra sono sempre 11 su 20 (nel nostro: 6 DC, 2 PSI, 2 PSU e 1 PRI) a scapito soprattutto dei rappresentanti comunisti. Tuttavia, tale delimitazione della maggioranza è già saltata ogni volta che il Consiglio ha affrontato problemi reali. Ricordo l'ordine del giorno di solidarietà con lo sciopero dei tranvieri, votato da tutti i gruppi ad eccezione dei rappresentanti del PLI, del MSI e del monarchico. Ricordo i due ordini del giorno presentati dal nostro gruppo (uno che sollecita la Giunta ad attuare il decentramento; il secondo contro le aggressioni fasciste) che sono stati votati da tutti i consiglieri presenti (5 democristiani, 2 socialisti, 1 socialdemocratico e 1 liberale).

Non ci interessano le formule; la nostra azione tende a porre i problemi più urgenti, perché siano adottate

soluzioni che vadano nell'interesse dei lavoratori e colpiscono gli interessi preconstituiti. Attorno a queste soluzioni si raccoglieranno certamente forze e uomini di sinistra.

3.

Il Consiglio sarà vitale a condizione che operi in stretto legame con la realtà dei nostri quartieri. Da qui la necessità di contatti e rapporti organici con le espressioni organizzate di questa realtà: il comitato degli abitanti delle borgate; il comitato che guida la lotta delle 400 famiglie contro l'Immobiliare; il comitato dei commercianti di Viale Libia; associazioni di quartiere e di rione; comitati di genitori; circoli giovanili, associazioni culturali; ecc.

Insisteremo perché le stesse sedute del Consiglio si tengano fuori della sua sede, a livello di quartiere e rione, all'interno delle scuole, per istituzionalizzare rapporti diretti con la popolazione. In questo ambito si evidenzia non soltanto la collaborazione dei cittadini ma il loro diritto di partecipazione; sono essi che — considerando il Consiglio strumento di un decentramento che va attuato contro chi lo teme e non lo vuole — devono darci la forza di attuarlo nell'interesse di chi vive e lavora nella nostra circoscrizione.

ROCCO TUFFARELLI - Capogruppo del Partito Socialista Italiano

1) I punti fondamentali per i quali ci battiamo e continueremo a batterci sono i seguenti:

a) modifica del Testo unico della Legge comunale e provinciale, perché i Consigli circoscrizionali vengano eletti a suffragio diretto;

b) decentramento reale di molti poteri del Consiglio e della Giunta comunale, ivi comprese le gestioni dirette dei fondi di ordinaria e straordinaria spesa nell'ambito circoscrizionale;

BOLOGNA - ROMA

DUE ESPERIENZE A CONFRONTO

c) approfondimento, e non soltanto sul piano teorico o dottrinario, dei reali problemi della circoscrizione, quali: casa, scuola, unità sanitarie locali, biblioteche, zone verdi, sollecitazione al libero associazionismo, traffico, commercio, ecc.

2) Compito di chi gestisce il potere democratico è quello di ricercare la partecipazione critica e la collaborazione di tutte le forze politiche, perché nessun gruppo politico è depositario della verità assoluta. In concreto, come gruppo del Partito Socialista Italiano, riteniamo che l'area di maggiore e possibile convergenza sia quella chiaramente orientata a sinistra.

3) Il nostro gruppo, già in sede di dibattito al Consiglio circoscrizionale, ha proposto di allargare la partecipazione ai lavori delle Commissioni, sia ai rappresentanti di associazioni o gruppi spontanei, sia ai singoli cittadini. Con questo sistema, abbinato ad assemblee pubbliche di fabbrica, di quartiere o di zona, il Consiglio circoscrizionale può raggiungere in brevissimo tempo tutta la circoscrizione, approfondirne, conoscerne i problemi ed individuare anche le soluzioni. I cittadini possono, anzi direi debbono, collaborare con il Consiglio circoscrizionale, creando un grande movimento di libero associazionismo che deve essere comunque agevolato, finanziato e sollecitato da una amministrazione comunale democratica.

Il Comune di Bologna ha 409.000 abitanti suddivisi in 18 quartieri, con una media di 23.000 abitanti per ogni quartiere che ha il proprio Consiglio comunale di quartiere.

Questo è un primo elemento di democrazia che balza agli occhi, se confrontiamo tale situazione con il decentramento amministrativo realizzato dal Comune di Roma che ha oltre 3 milioni di abitanti suddivisi in 12 Consigli di Circoscrizione, ciascuno dei quali comprende 5 o 6 quartieri con una media di 250.000 abitanti, per arrivare nella nostra Circoscrizione Salaria a 350.000 abitanti!

E' chiaro che il decentramento amministrativo operato a Roma con circoscrizioni che comprendono un territorio e popolazione così vasti è puramente formale, in quanto diventa difficile favorire la partecipazione dei cittadini alla gestione del Comune.

Un altro elemento di particolare rilievo del decentramento a Bologna è la partecipazione dei Consigli di quartiere alla formazione del bilancio di previsione del Comune, attraverso il dibattito sui problemi del singolo quartiere, senza perdere di vista l'interesse globale della città. Le proposte dei quartieri per il bilancio del 1969

si sono avute in due fasi successive. Nella prima fase, i Consigli di quartiere, dopo aver esaminato la documentazione relativa allo stato delle opere eseguite o in corso di realizzazione da parte della amministrazione comunale, e alle opere iscritte nel bilancio precedente ma non ancora deliberate, formulano proposte in ordine alle spese di investimento che gli stessi ritengono necessarie. Nella seconda fase di discussione, i Consigli di quartiere procedono ad un nuovo esame nel quadro di una visione organica dei bisogni della città, esprimendo anche un parere sulle scelte operate dagli assessorati all'atto della formazione della bozza di bilancio, problematica e cioè modificabile.

A Roma, invece, i Consigli di circoscrizione non hanno ancora ricevuto dal Sindaco i sia pur limitati poteri previsti dalla legge, né i documenti necessari per poter svolgere la loro funzione. Questa sostanziale diversità nell'attuazione del decentramento a Bologna e a Roma deriva dalla diversa volontà politica del Comune.

A Bologna, dove il Comune è amministrato dai comunisti e dalle altre forze di sinistra, si opera per ricercare e favorire in tutti i modi la

partecipazione dei cittadini alla gestione del Comune, sia pure entro gli angusti limiti della legge.

A Roma, dove il Comune è amministrato da 25 anni dalle forze più retrive della Democrazia Cristiana e dei suoi alleati, si opera in senso esattamente opposto.

M. L. Malaspina

PENSIONI

CGIL - CISL - UIL per superare i limiti dell'attuale legislazione pensionistica hanno promosso una petizione per raggiungere i seguenti obiettivi: l'entrata in funzione della scala mobile con decorrenza dal 1° gennaio 1970 e l'introduzione di una modifica che garantisca a tutti i pensionati un minimo di L. 500 per ogni punto percentuale del costo della vita; la unificazione e l'aumento delle pensioni minime assieme a una adeguata rivalutazione delle pensioni contributive; l'estensione ai titolari della pensione sociale della scala mobile e della assistenza sanitaria; il periodico adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni; l'effettiva parificazione dei trattamenti per carico di famiglia con quelli in atto per i lavoratori occupati; l'estensione ai pensionati dei Fondi o Gestioni speciali e del pubblico impiego dei trattamenti acquisiti nell'assicurazione generale obbligatoria in materia di reversibilità, carico di famiglia servizio militare, scala mobile.



IL PALAZZO IN COSTRUZIONE A VIA ASSAB

LA FOTO DEL MESE

Dedichiamo questa foto a Lei, Signor Sindaco. La speculazione edilizia invade le poche aree ancora libere del nostro quartiere. Muri di cemento si innalzano senza tregua intorno a noi, disordinatamente. E intanto il Campidoglio sta a guardare...

Come combattere il carovita

Precise proposte del Partito Comunista Italiano

Roma, purtroppo, è anche la capitale della speculazione e del carovita. Negli ultimi tempi gli affitti sono aumentati dal 10 al 25%; i prodotti alimentari (ortofrutti, colli, carne, ecc.) dal 10 al 16%.

Perché aumenta il costo della vita? La causa non sta certo nell'aumento dei salari ma risale a tre fatti ben precisi:

1) la rendita fondiaria (cioè l'aumento vertiginoso del costo delle aree fabbricabili) e i superprofitti sulle costruzioni;

2) la speculazione dei monopoli, dei grossisti e degli incettatori;

3) la politica del governo che non solo lascia mano libera ai monopoli e agli speculatori e protegge la rendita parassitaria ma che ha aumentato le tariffe di alcuni importanti servizi pubblici.

E' di questi giorni la notizia scandalosa che più di 3 milioni di tonnellate di pere e di mele sono state distrutte, su richiesta degli incettatori grossisti e col consenso del governo, per mantenere alti i prezzi!

Guardiamo cosa succede per 1 kg. di mele: al contadino viene pagato dalle 20 alle 50 lire; al mercato costerà al consumatore 150-200 lire. Secondo le statistiche i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 6,4% mentre quelli al minuto, del 3,7%. Ciò significa che i commercianti, per mantenersi la clientela, hanno aumentato i prezzi delle merci meno di quanto sono stati costretti a pagare in più ai grossisti.

Per difendere i salari e il tenore di vita delle famiglie dei lavoratori, per liberare contadini e commercianti dal peso dei monopoli e dal ricatto dei grossisti ed incettatori, il PCI chiama alla lotta per una nuova politica:

● *blocco di tutte le tariffe dei servizi pubblici e delle aziende di Stato; controllo sui prezzi di tutti i prodotti di largo consumo;*

● *equo canone negli affitti; riforma urbanistica, investimenti dello Stato per la costruzione di case economiche;*

● *riforma agraria che dia la terra a chi la lavora e permetta ai contadini di difen-*

dere i loro prodotti trasformandoli ed avviandoli al mercato per mezzo delle cooperative e degli Enti di sviluppo;

● *riforma della legge che regola il commercio all'ingrosso e nuova legge sul commercio al minuto per dare ai Comuni il controllo dei mercati generali e il coordinamento ed il controllo della rete distributiva e del rilascio delle licenze.*

Iniziative specifiche sono anche necessarie per Roma, capitale della speculazione. A Roma i mercati generali sono in disfacimento e completamente nelle mani di pochi grandi intermediari che impongono ai consumatori prezzi altissimi per quei prodotti che comprano ai

contadini a prezzi di fame. A Roma l'Azienda agricola Maccarese, che è un'azienda di Stato, produce migliaia di tonnellate di prodotti agricoli all'anno. Tuttavia, anche questi prodotti, che appartengono alla collettività, sono ceduti — col consenso del governo — a pochi intermediari privati che li rivendono a prezzi di speculazione.

A Roma i grandi supermercati stanno sorgendo in tutti i quartieri. Sono grandi imprese commerciali che appartengono a potenti gruppi finanziari, i quali si ripromettono di monopolizzare il mercato delle vendite al dettaglio per chiudere l'anello della speculazione (dalla produzione al consumo) e spazzare via migliaia di pic-

coli commercianti.

Per risolvere la situazione e bloccare il rialzo dei prezzi i comunisti chiedono al Comune:

● *blocco delle tariffe dei servizi pubblici comunali (trasporti, acqua, luce, gas);*

● *blocco delle imposte comunali relative ai beni di consumo di massa;*

● *trasformazione dell'Ente comunale di consumo in Ente distributore all'ingrosso per approvvigionare la rete commerciale a prezzi competitivi e in funzione calmieratrice;*

● *istituzione della Consulta del commercio per affrontare democraticamente i problemi connessi al livello dei prezzi, alla disciplina e all'ammodernamento della rete distributiva;*

● *attuazione immediata della legge 167 per l'acquisizione delle aree necessarie all'edilizia economica e popolare.*

Dove viviamo

Dove viviamo? Guardiamoci intorno.

Questo nostro quartiere è un mare che si gonfia ogni giorno di più di cemento, che monta, monta fino ad ingoiarci. Ogni più piccola area ancora libera, viene subito riempita di alte palizzate per costruzione o da immondizie.

Nella piccola e stretta via Assab (una stradina perpendicolare a via Migiurtinia) è sorto, fra palazzi già a nove piani, nel giro di qualche mese, una costruzione di otto piani e mansarda laddove anni fa si vedevano case di due piani. I proprietari (privati) sfrattarono gli inquilini, vendettero quelle case che poi, demolite, hanno fatto posto a questa obbrobriosa costruzione che toglie aria e luce a tutte le altre abitazioni intorno.

In via Tripolitania.

Accanto all'edificio del mercato coperto in via Dancalia c'era una « lingua » di terreno libero e già sta sorgendo un altro stabile.

In Viale Etiopia.

Tra due palazzoni « Pimperno » tra il n. 8 e il n. 10 si vedeva, poco tempo fa, un corridoio di spazio libero. Ebbero ora si vede anche qui crescere un palazzo che già è al 4° o 5° piano.

Le autorità comunali non hanno la volontà o la capacità di tagliare i tentacoli di tale piovra, ma non hanno nemmeno quella di costruire palestre, aprire biblioteche e centri culturali, concedere spazi verdi.

La villa Leopardi (privata?) tra via Macallé, via Senafé, via Nomentana è chiusa e recintata.

C'è Villa Chigi. Già!

Il nostro giornale in precedenti numeri ha parlato della carenza del « verde pubblico » e della suddetta villa che deve diventare parco pubblico per gli abitanti del quartiere. Nonostante gli stanziamenti avvenuti, nonostante una recente delibera per l'esproprio, tutto è fermo. Perché?

Che cosa si aspetta? Possono spiegarci il motivo le autorità competenti?

A proposito di strade.

Il nuovo edificio scolastico tra via Migiurtinia, via S. Maria Goretti, via Tigré, ha il quarto lato nella via Tripolitania: il tratto di questa strada che va da via Migiurtinia a via Tigré non era transitabile perché c'erano i lavori in corso per la costruzione dell'edificio. Poi i lavori sono terminati; ora c'è la scuola. Ma la strada, alla quale sono state tolte le palanche da tempo, è impraticabile.

Eppure ci sono da sistemare soltanto 60 o 70 metri di strada. Si aspettano forse le elezioni amministrative? Nella via Ogaden, già impraticabile di sera e di notte, perché completamente al buio, non si può camminare neppure di giorno.

La pavimentazione è saltata e nessuno si cura di questa strada dove pure esistono negozi ed abitazioni da L. 40.000 e oltre.

Perché non sollevare il problema del riscatto delle case di tipo popolare del complesso I.N.A. di Via Tripolitania 195/211?

Le palazzine più « giovani » hanno 15 anni di età. Le Famiglie interessate (petizione da sottoscrivere?) sarebbero oltre 250, per più di 1.000 persone.

Grazie e saluti.

Un gruppo di inquilini I.N.A. (Ente di diritto pubblico che perciò dovrebbe essere chiamato a concorrere alla « politica della casa ».

Confessiamo di non essere riusciti a capire bene che cosa vuole questo gruppo di inquilini dei palazzi INA. Loro stessi ci scrivono che il più giovane di questi palazzi ha 15 anni di età... figuriamoci gli altri! Francamente non crediamo che sarebbe un affare per loro ritrovarsi, dopo tanti anni di sacrifici, con un pugno di mosche in mano. D'altra parte diciamo a tutte lettere, per non creare equivoci, che non siamo contrari in linea di principio all'acquisto dell'alloggio a riscatto, purché si tratti di case nuove e che chi opta per questo metodo sia in grado di sopportarne gli oneri. Ma quanti saranno, in tutta Italia, i lavoratori che potrebbero permetterselo? Sinceramente pensiamo molto pochi. Detto questo, sentiamo il dovere di ribadire agli inquilini dei palazzi INA di via Tripolitania la nostra posizione sul problema della casa. La casa deve essere un servizio sociale e, proprio per questo, i comunisti si battono da tempo perché gli affitti siano sopportabili per tutte le categorie di cittadini (equo canone).

Volete dunque la nostra opinione, un nostro suggerimento? Riunitevi, discutete dei vostri problemi, organizzatevi in comitato. Gli argomenti non vi mancheranno: l'annullamento degli aumenti illegittimi degli affitti, l'abolizione degli appalti e dei subappalti, la realizzazione di una gestione democratica ed efficiente delle amministrazioni immobiliari degli enti pubblici, ecc. « Lotta oggi » e la sezione Nomentano del PCI, su questo terreno, vi saranno sempre attivamente vicini.

Cara « Lotta oggi »,

temo che il « verde » pubblico di cui anche il nostro quartiere ha tanto bisogno, stia diventando « verdolino », o mi sbaglio? (preferirei davvero sbagliarmi)...

Mi spiego: da qualche settimana sta sorgendo un nuovo giardinetto sul terreno, probabilmente demaniale e di forma piuttosto bizzarra, che sta tra Villa Chigi e Viale Somalia.

Meglio di niente, d'accordo. La bonifica di un terreno che era stato finora il regno delle erbacce e dell'immondizia, è una cosa che fa sempre piacere. Inoltre — ne discutevo con una amica che ha una bambina piccola, ed ero d'accordo con lei — per i bimbi dagli zero ai sei anni il giardinetto è benvenuto, anche se servirà solo d'inverno (tra oleandri e quattro cipressi, quest'estate l'ombra sarà ben poca).

Però, tutti i genitori che hanno figli più grandicelli o a maggior ragione adolescenti lo sanno: a quella età, non basta più la ghiaietta. I maschi specialmente non vedono l'ora di dare calci al pallone: lo fanno nei cortili dov'è proibito, in mezzo alla strada dov'è pericoloso, al cosiddetto « campo latina » assediato da vetri infranti e immondizia di ogni tipo. Eppure chi li ferma? Hanno pure diritto ad uno spazio adatto agli sfoghi della loro età.

Il mio timore è questo: che ci diano il « verdolino » in cambio del verde, vale a dire che si rimandi ancora una volta l'acquisto e la sistemazione di Villa Chigi. Lì sì che c'è spazio, e begli alberi antichi e ombrosi: la possibilità, insomma, di accontentare un po' tutti. Dai piccolissimi nelle carrozzine, agli adolescenti che se vogliono un campo sportivo non lo trovano prima dell'Acqua Acetosa e, perché no, agli anziani bisognosi di aria buona e di tranquillità, vicino a casa, dove si può ancora andare a piedi.

Caterina G.

Giriamo la lettera per una adeguata risposta ai consiglieri comunali della D.C., del P.S.I., del P.C.I., del P.S.I.U.P. e del P.R.I. affinché ci inviino una breve e documentata nota in merito all'utilizzazione di Villa Chigi e ovviamente le risposte verranno pubblicate nel prossimo numero.

flash - flash

EVASIONI FISCALI

Le imposte indirette, quelle sui consumi per intenderci, ammontano ad oltre il 70% del gettito tributario. Quelle dirette 1500 miliardi, vengono pagate per 1.180 miliardi da chi ha un reddito inferiore a lire 1.500.000, quindi dai lavoratori a reddito controllato; 150 miliardi dagli artigiani; 100 miliardi gli esercenti commerciali. I restanti 100 miliardi sono pagati dai redditieri, dagli imprenditori, cioè dai padroni.

Si sa che al fisco dovrebbero interessare 200-300.000 denunce di grosse imprese e società che secondo l'ISTAT evadono per il 40% l'IGE, per il 50% la ricchezza mobile, per il 40% la complementare, per il 100-500% le imposte sui terreni e fabbricati.

A Roma per controllare 30.000 società commerciali (sono qui comprese quelle immobiliari) sono disponibili 30 impiegati.

In Italia gli impiegati delle imposte sono bloccati dai 4 milioni di inutili dichiarazioni dei redditi, cioè da un muro di carta che scientemente viene creato per non far pagare i ricchi.

E' di questi giorni poi la notizia che 300 miliardi sono stati regalati agli evasori da un equivoco sciopero del personale. E' risaputo che il ministro Bosco nulla ha fatto per evitare lo sciopero. In ambienti bene informati si afferma che lo sciopero « farebbe comodo al governo preoccupato di dare respiro al padronato dopo l'autunno caldo ».

In questi giorni intanto è ripresa vigorosa l'azione dei Sindacati per eliminare le

trattenute fiscali sulla busta paga (salario da non tassare L. 110.000 mensili) e per la riforma fiscale.

REPRESSIONE A ROMA

A Roma, nel 1969 sono, state denunciate 4.646 persone. Sono operai, studenti, democratici che dovranno comparire davanti all'Autorità Giudiziaria per « reati connessi a scioperi e manifestazioni ». E' un dato impressionante che conferma, senza ombra di dubbio, la portata e la dimensione dell'azione repressiva in atto.

MISERIA A MILANO

Incredibile dramma della miseria nella Milano del benessere. Giuseppe Signorile, di 12 anni, tornando da scuola, è svenuto per fame. Abita in un appartamento di 2 stanze in cui si stipano 10 persone. Nessuno della famiglia può mangiare carne ed il ragazzino « si vergognava » di dire alla maestra che aveva fame. Ora avrà un pasto caldo, ma quanti sono ancora in Italia i bambini che hanno fame?

IL PARROCO SI SPOSA

« Fratelli mi sposo ma voglio rimanere prete », con questo annuncio ha iniziato la predica don Pio Ottone, parroco di un paese della Diocesi di Casal Monferrato, domenica 9 marzo. E' questo un episodio indicativo della crisi e dei fermenti che scuotono il clero. E' noto infatti che all'interno della Chiesa è in corso un braccio di ferro sul celibato, vinto per ora dalla dura e negativa presa di posizione del Vaticano.

Cara « Lotta oggi »,

Ogni volta che apro la finestra un senso di sgomento mi assale; centinaia di finestre mi guardano con il loro sguardo anonimo. Un giorno, per curiosità, le ho volute contare... erano cinquecentosettanta e osservandole notai che erano finestre morte, inerti, inadatte a un vaso di fiori, e neppure al sorriso di un bambino; sembrava quasi che dietro di loro non pulsasse la vita di quelle centinaia di famiglie.

Ogni tanto una donna si affaccia: sbatte un tappeto, scuote uno straccio ma non si sofferma a guardare, non vuole vedere ciò che la circonda; pare che da tempo sia abituata a non interessarsi; gli altri non contano, restano fuori.

Cinquecentosettanta finestre: sono tante! tutto un paese che si affaccia in trecento metri quadrati di cortile, che non è un cortile, ma

il tetto di un garage, grigio e sporco.

Così questo nostro « paese » è come una gabbia dove noi viviamo da prigionieri paganti, con le ore fitte, piene di cose da fare e le tante preoccupazioni della vita.

Cinquecentosettanta finestre, otto scale, duecentocinquante famiglie, quasi mille persone e non senti un rumore o, tutt'al più, ne senti uno sempre tanto uguale che sembra silenzio e il cielo è lontano come uno squarcio, lassù dove finiscono i palazzi.

Fra le nostre quattro pareti si possono anche sognare cieli spaziosi, prati verdi e lunghe camminate nei boschi, ma di sogni si può interiormente morire.

L'impegno della nostra morale ci spinge ad uscire di casa per andare incontro a chi vuole, come noi, vivere in una dimensione più umana.

Olga C.

**3 VIAGGI PER IL
1° MAGGIO**

A MOSCA
partenza 29 aprile in aereo
durata 5 giorni
quota minima da L. 116.000

**A MOSCA
E LENINGRADO**
partenza 26 aprile in aereo
durata 8 giorni
quota minima da L. 140.000

**A MOSCA KIEV
E LENINGRADO**
partenza 25 aprile in aereo
durata 9 giorni
quota minima da L. 149.000


per informazioni
e prenotazioni:
italturist
ROMA
V.I.V. Novembre 112
Tel. 68.98.91
o presso la Vostra
agenzia abituale

RONEO

**DUPLICATORI
AD INCHIOSTRO**

MOBILI PER UFFICIO

CONSEGNE IMMEDIATE

F.LLI RIGHINI s.p.a.

Filiale di Roma:

Via Rubicone, 11 - Tel. 86.76.98 - 84.45.291 - 84.45.292

Abbonatevi a

Rinascita

**OLII LUBRIFICANTI
CAMBIO OLIO**

Via Tripoli, 84/b Tel. 83.80.286

BAR TABACCHERIA - TOTOCALCIO

GUERRUCCI

Via Batt. Nomentana, 40 - Roma



ANTICA AUTOSCUOLA - NUOVA GESTIONE
AUTOSCUOLA "FEZZAN,"
VIA FEZZAN N. 3 - ROMA - ☎ 83.13.667

*Circolare non è più un problema, ma può essere un diversivo se
apprenderete la tecnica del guidare*

**ISCRIVETEVI ALL'AUTOSCUOLA "FEZZAN,"
e a sole L. 10.000 invece di L. 13.000 avrete**
VISITA MEDICA (in sede)

CERTIFICATO RESIDENZA - CERTIFICATO PENALE - FOGLIO ROSA - CORSO TEORICO

FOTOCOPIE L. 70
PRATICHE E DOCUMENTI DI OGNI GENERE

LE LEZIONI DI TEORIA E DI PRATICA VENGONO SVOLTE DA INSEGNANTI
ED ISTRUTTORI ABILITATI DALL'ISPETTORATO DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE

MACELLERIA

da "VITTORIO,"

Via Batteria Nomentana - Tel. 83.13.222

FOTO

SERVIZI
FOTOGRAFICI
RIPRODUZIONI
FOTO TESSERE
INGRANDIMENTI

ROSSI

ROMA - Via Asmara, 24-G - Tel. 834-709

**BIOSTHETICIEN
COIFFEUR BEAUTE'**

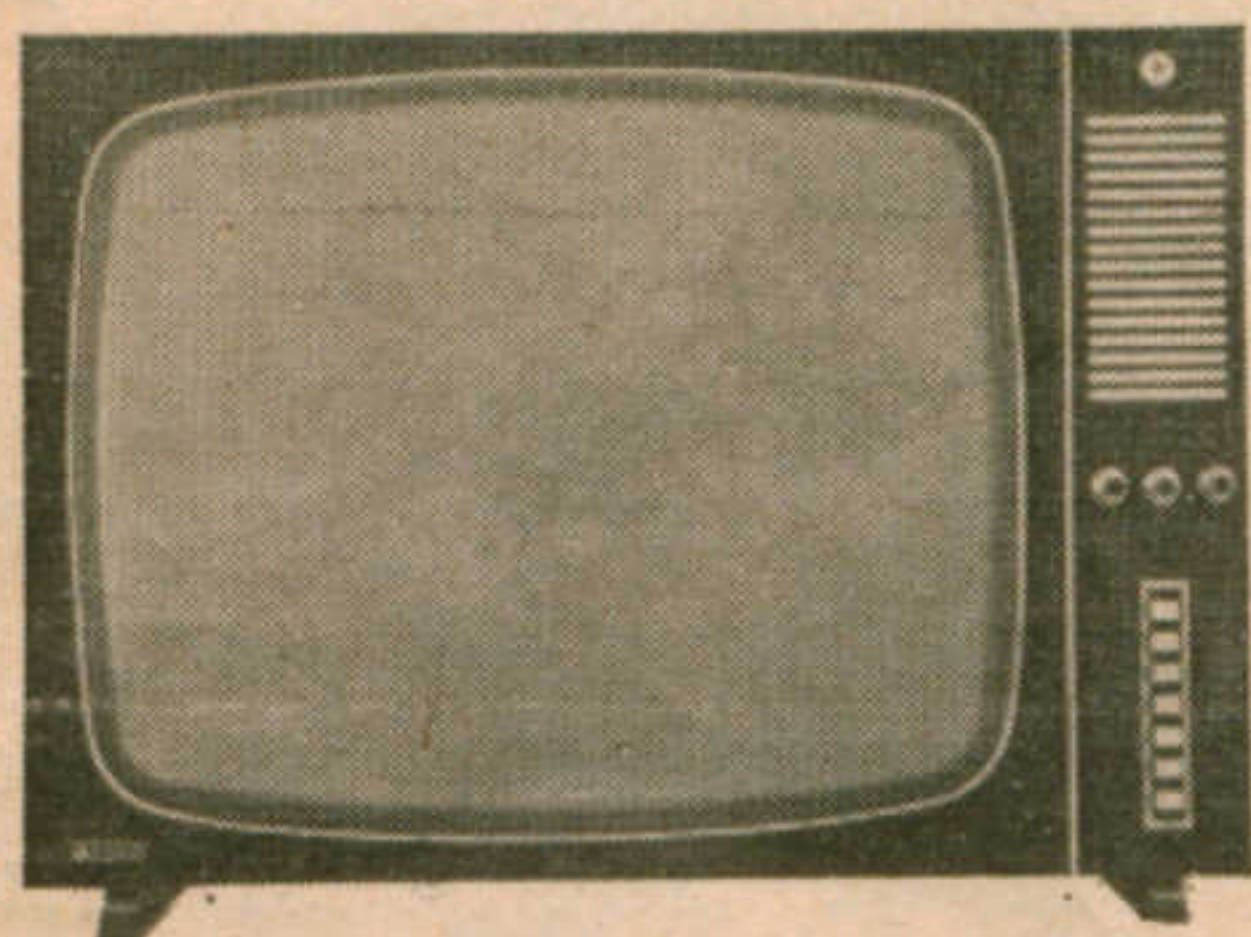
Casa Eva

VIA ASMARA, 22 Tel. 837-351
(ang. via del Giuba)

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

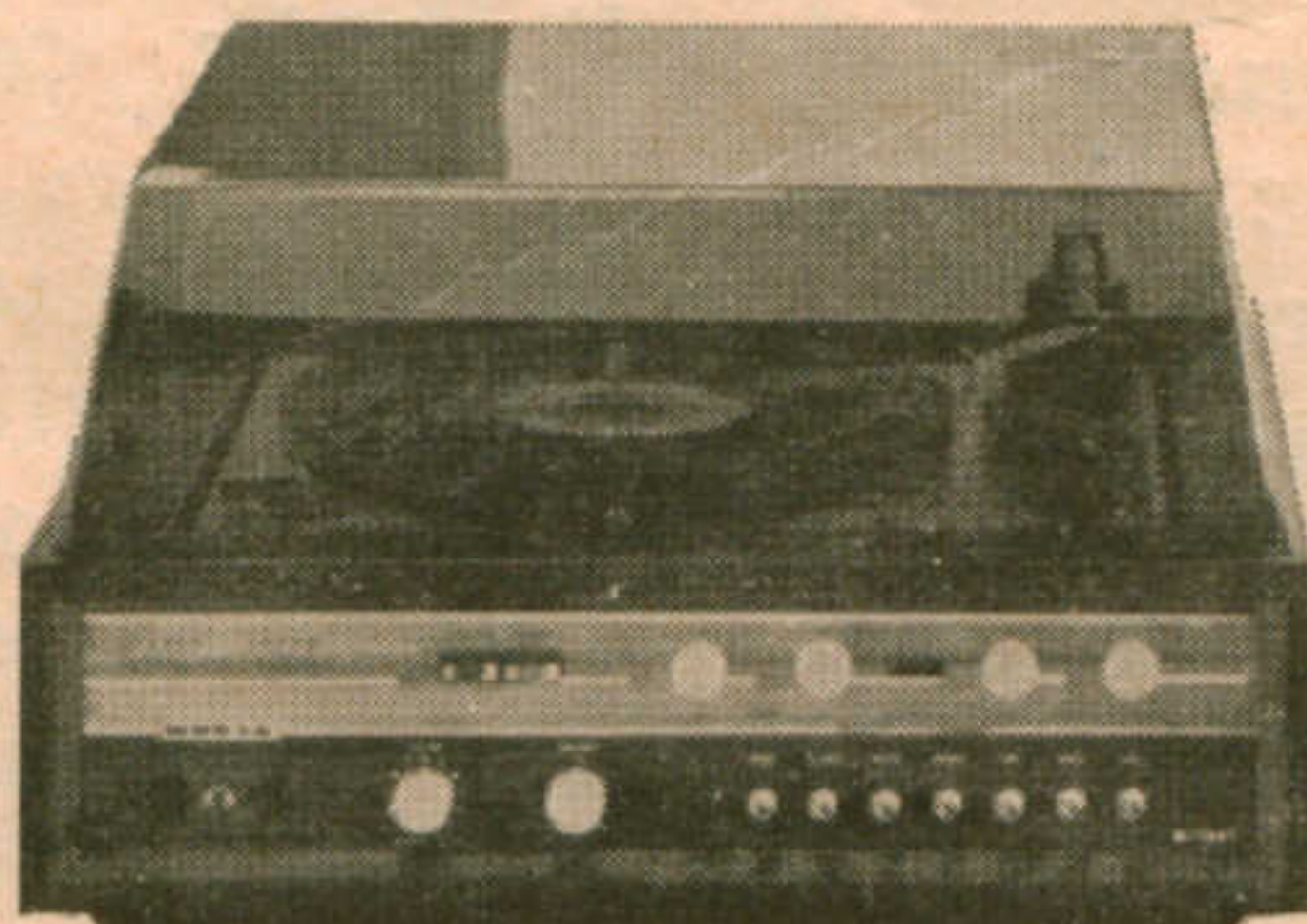
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

**TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI**



DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

**AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME**



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



**LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 48.000**
**LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000**
**FRIGORIFERI
DA L. 26.000**

Direttore responsabile: FRANCO FUNGHI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Stampatore: N.E.M.I.